



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

**DIPARTIMENTO DI TEORIE E POLITICHE DEL-
LO SVILUPPO SOCIALE**

**DEPARTMENT OF THEORIES AND POLICIES
FOR SOCIAL DEVELOPMENT**



**Ministero dello sviluppo economico
Direzione generale per gli enti cooperativi – Div.III**



**IMPRESE COOPERATIVE :
UNA RISORSA DI ECONOMIA CIVILE PER LO SVILUPPO REGIONALE**

Relazione scientifica

**sulla realizzazione del ciclo di seminari di alta forma-
zione sulle imprese cooperative**

**Everardo Minardi
Direttore
Dipartimento di teorie e politiche
dello sviluppo sociale**

**Dipartimento di teorie e politiche dello sviluppo sociale
Campus Coste S.Agostino – 64100 Teramo**

Premessa

Il Dipartimento di teorie e politiche dello sviluppo sociale è una unità di ricerca che in una prospettiva interdisciplinare ha posto al centro della propria attenzione i temi dello sviluppo con riferimento sia ai processi di intervento nelle realtà territoriali locali (progettazione, concertazione, attuazione e valutazione dei diversi strumenti - accordi, programmi, patti, piani integrati , etc. - volti allo sviluppo locale) sia alle strategie degli attori sociali, economici e istituzionali impegnati nei processi di innovazione e di valorizzazione dei sistemi economici e sociali locali.

In questa prospettiva, già si era centrata l'attenzione sul settore cooperativo, con particolare riferimento a due ambiti: quello agricolo e quello sociale.

Infatti, nel settore agricolo si stanno sviluppando due processi rilevanti di innovazione: la crescita del settore vitivinicolo e olivicolo, con produzioni di qualità che si stanno affermando anche sui mercati internazionali e la crescita del settore avicunicolo, con insediamenti industriali significativi che hanno indotto la creazione e la specializzazione di imprese cooperative di supporto per la materia prima e per la commercializzazione dei prodotti alimentari.

Nel campo dei servizi sociali, le politiche sociali regionali e locali hanno favorito la crescita e la diffusione delle cooperative sociali, forse in numero eccessivo rispetto alle reali possibilità per tali imprese di evolvere verso livelli di gestione e di sviluppo adeguate rispetto alla mission propria delle imprese cooperative operanti in tale settore.

Da ciò l'interesse a sviluppare le forme di collaborazione con le imprese cooperative e con le organizzazioni di rappresentanza delle stesse, anche in presenza di un contesto politico regionale che non sembra essere particolarmente attento a questo settore della economia regionale e locale.

Infatti solo nel corso del 2007 è stata convocata la prima Conferenza regionale sulla cooperazione, che ha visto la partecipazione delle organizzazioni di rappresentanza del settore, senza che tuttavia tale evento abbia rappresentato un fattore di crescita di politiche regionali rivolte alla economia cooperativa.

1. L'iniziativa di un percorso di riflessione e di alta formazione sulle imprese cooperative in Abruzzo

La proposta avanzata al Dipartimento di teorie e politiche dello sviluppo sociale dall'Istituto Luzzatti di studi cooperativi di tenere su incarico del Ministero per lo sviluppo economico, Direzione generale per gli enti cooperativi - Div.III, ha trovato quindi un terreno già sensibile al tema.

L'accettazione della proposta tuttavia è apparsa subito come una occasione di coinvolgimento e di partecipazione delle organizzazioni di rappresentanza del movimento cooperativo regionale. Tale visione certamente corrispondeva in pieno alle aspettative dell'Istituto Luzzatti e del Ministero e si è operato fin dal giugno/luglio 2007 per rendere possibile e concreta tale prospettiva.

Va necessariamente segnalato come i contatti e gli incontri promossi per realizzare congiuntamente l'iniziativa non siano stati facili, anzi abbiano incontrato assenze, silenzi e resistenze, che si sono protratte fino all'ottobre successivo.

Nel frattempo, non si è ritenuto tuttavia di dover rinunciare all'obiettivo di realizzare nell'ambito della Università di Teramo una iniziativa che nella regione Abruzzo si annunciava come unica ed originale.

Sulla base di questi intendimenti, cercando di realizzare un paziente tessitura di rapporti con le organizzazioni ed i dirigenti cooperativi si è giunti alla formulazione di un programma di massima, come di seguito riportato nel depliant di pubblicizzazione dei seminari.

A tale proposito, vanno precisati alcuni aspetti conseguenti alle scelte adottate:

1. è stata adottata la formula del seminario di alta formazione e non di master o di corso di perfezionamento universitario, perché tale formula avrebbe richiesto il rispetto di procedure e tempi propri della Università che sarebbero risultati incompatibili con le esigenze organizzative della iniziativa;
2. Il seminario favoriva la focalizzazione di un tema che introdotto da un esperto universitario o di altra provenienza accademica o professionale, avrebbe consentito la partecipazione diretta di dirigenti ed operatori cooperativi da un lato e di studenti orientati all'approfondimento del settore dall'altro;
3. Nell'ambito del seminario, sia per iniziativa del docente esperto che delle organizzazioni cooperative regionali si potevano presentare studi di caso, esperienze, proposte dai diretti protagonisti delle stesse; ciò anche al fine di favorire una visione comparativa delle esperienze cooperative in atto, evidenziandone le affinità, ma anche le differenze
4. i seminari meglio assolvevano anche a rispondere alle diverse esigenze degli operatori del settore, favorendo la partecipazione sia all'intero ciclo dei seminari che ai seminari centrati sulle tematiche di interesse gestionale e professionale dei dirigenti e soci lavoratori delle imprese cooperative stesse.

Il seminario di alta formazione in altri termini si presentava come una soluzione mirata e flessibile capace di rispondere alle attese dei dirigenti e soci cooperatori ed al tempo stesso alle esigenze orientative di giovani studenti interessati a cogliere le potenzialità da sviluppare nel loro percorso occupazionale.

Ciò non avrebbe impedito l'acquisizione di quei crediti formativi che potevano poi essere presentati al momento dell'ingresso in un corso di laurea quinquennale o in master di primo o secondo livello, così come nei contesti di applicazione dei contratti nazionali di lavoro, dove i crediti formativi conseguiti presso Università vengono riconosciuti per la carriera.

2. Finalità e contenuti del ciclo di seminari di alta formazione

La progettazione del ciclo di seminari, anche sulla base delle indicazioni e delle proposte acquisite dai colloqui e contatti intercorsi con diversi operatori del settore, ha privilegiato questi contenuti:

- a. in primo luogo, una forte accentuazione della collocazione della cooperazione nel contesto della economia civile, in virtù delle sue caratterizzazioni ineludibili rappresentate dal mutualismo, dal principio della "porta aperta" e del criterio di rappresentanza "una testa un voto" e della forte attenzione alla comunità di appartenenza; in altri termini, la cooperazione sta nella economia di mercato, ma non è assimilabile alle imprese anonime e di capitale; le ragioni della sua dinamica economica non sono riconducibili di per sé alla ricerca del profitto; il capitale prioritario di cui dispone la impresa cooperativa e che questa ha la missione di arricchire ed implementare è il capitale sociale rappresentato dalle intelligenze, dalle professionalità, dalle competenze dei soci lavoratori che della impresa cooperativa sono i diretti e conosciuti protagonisti.
- b. In secondo luogo, una particolare attenzione alle caratteristiche strutturali della economia abruzzese, considerata nella sua evoluzione storico temporale, rispetto alla quale leggere in termini storici come e dove e per opera di chi l'idea di impresa cooperativa ha preso piede, realizzando le prime esperienze in settori problematici della economia locale e regionale;
- c. In terzo luogo. diventano centrali per configurare il ruolo delle imprese cooperative nel presente e nella prospettiva dello sviluppo delle economie locali e regionale temi quali:
 - L'identità e la specificità della impresa cooperativa che la rende una soluzione vincente rispetto ad altri tipi di impresa, sia per una possibilità di eccellenza nell'impiego dei fattori immateriali dello sviluppo sia nel raggiungimento di un livello di *governance* più adeguato e flessibile per sostenere le sfide della competitività sul mercato;

- La capacità di rinnovare la dimensione della mutualità nelle relazioni interne tra i soci lavoratori anche in un contesto dove l'attrattività del profitto sembra accrescere la competizione organizzativa e depotenziare il clima di auto aiuto e di solidarietà;
 - La responsabilità sociale di impresa e gli strumenti innovativi del bilancio sociale e della certificazione etica, che accentuano la distintività e la forte sensibilità della impresa cooperativa rispetto all'ambiente esterno, alla sicurezza dei luoghi di lavoro e la soddisfazione dei consumatori finali dei beni e servizi prodotti;
 - Il ruolo del credito cooperativo in un contesto di interrelazioni dove le imprese cooperative acquistano competitività componendo un settore omogeneo anche sotto il profilo dell'accesso alla finanza, in sistemi imprenditoriali comunque regolati da una visione etica della finanza e del credito.
- d. in quarto luogo, le imprese cooperative vanno osservate e valutate nei contesti operativi dove le stesse mettono alla prova la propria mission, e l'adeguatezza delle risorse disponibili rispetto agli obiettivi specifici da raggiungere nei sistemi economici locali e nei contesti di mercato regionale, nazionale ed internazionale. A tale proposito sono state prese in considerazione le imprese cooperative attive in:
- a. il settore agroalimentare, con particolare riferimento alle filiere delle produzioni tipiche abruzzesi, quali l'olio d'oliva, il settore vitivinicolo, il settore ittico e della conservazione alimentare.
 - b. Il settore zootecnico, con particolare riferimento agli allevamenti presenti sul territorio regionale anche in una prospettiva di cooperazione con i paesi dell'est adriatico;
 - c. il settore del Welfare locale sociale e sanitario, con particolare riferimento al ruolo che le cooperative sociali stanno esercitando in una fase storica di riduzione dell'impegno pubblico nell'area dei servizi a cui può corrispondere un nuovo Welfare locale sussidiario capace di motivare e mobilitare le risorse informali delle comunità locali.

Sulla base di questo impianto complessivo sono stati individuate le figure di esperti, presenti nella realtà regionale (Università ed altri enti di ricerca regionali) e nazionale (altre Università e centri di studi sul fenomeno cooperativo), ritenute più adeguate con gli obiettivi conoscitivi e di approfondimento dei problemi che si intendeva affrontare.

Un nutrito numero di dirigenti e tecnici di imprese cooperative hanno accompagnato i docenti esperti soprattutto nella disanima dei settori economici e produttivi più rappresentativi della realtà regionale. Un elenco è riportato nelle locandine del programma stesso degli incontri, anche singolarmente considerati.

3. La organizzazione dei seminari di alta formazione sulle imprese cooperative

Il ciclo dei seminari, una volta ricevuto l'assenso dei rappresentanti delle organizzazioni cooperative convocati in una apposita riunione, sono stati seguiti da uno staff operativo composto oltre che dal responsabile della iniziativa, Everardo Minardi, da due allievi del dottorato di ricerca Politiche sociali e sviluppo locale, che hanno scelto consapevolmente l'impegno nella attività di assistenza, supporto e comunicazione con gli allievi del corso.

Anche attraverso la loro collaborazione, sono state raccolte entro i primi tre seminari in programma le adesioni di n.32 iscritti alla iniziativa; essi erano costituiti essenzialmente da studenti universitari, borsisti, assegnisti e allievi dei dottorati di ricerca, operatori esterni non operatori interessati al tema.

Solo poche unità provenivano invece dalle imprese cooperative, che peraltro non sembrano essere state sufficientemente informate e coinvolte dalla iniziativa. A tale proposito l'intervento dello staff direttivo dei seminari non è stato adeguato anche per la impossibilità di accedere a breve agli indirizzari delle imprese cooperative; ma anche l'intervento delle organizzazioni di rappresentanza cooperative non sembra essere stato sufficiente efficace e convincente per stimolare l'iscrizione e la partecipazione dei lavoratori, dei dirigenti soci delle cooperative a livello regionale e locale.

Il numero degli iscritti ha di norma consentito un forte coinvolgimento personale dei partecipanti, realizzato anche attraverso l'utilizzo di tecnologie didattiche disponibili e la consegna di materiali di documentazione sia in forma cartacea che in forma elettronica.

La raccolta delle firme costituisce inoltre la base di riferimento per il rilascio di un certificato di frequenza in cui vengono riportate la quota di ore effettivamente partecipate rispetto al totale delle ore dei seminari; su questa base Università o altre istituzioni potranno procedere al riconoscimento dei crediti formativi, se e in quanto recepiti.

Non si è ancora proceduto alla consegna di tali certificati, che saranno distribuiti in apposito incontro pubblico da tenersi nel mese di febbraio

4. Mezzi e strumenti a disposizione degli iscritti

La realizzazione del ciclo di seminari ha evidenziato la necessità di fornire ai partecipanti non solo strumenti di riflessione di carattere storico ed economico di carattere generale, ma anche strumenti idonei a dare della cooperazione una visione più circoscritta soprattutto all'ambito regionale, con particolare attenzione ai settori dove le imprese cooperative sono maggiormente radicate.

Sono state consegnati primariamente ai partecipanti i testi e i documenti messi a disposizione dall'Istituto Luzzatti e dal Ministero per lo sviluppo economico.

Successivamente sono stati messi a disposizione degli iscritti due strumenti di particolare rilievo:

- una riedizione appositamente realizzata per i corsisti della ricerca effettuata da Monica Schaffer (allieva del dottorato in Politiche sociali e sviluppo della UniTeramo) sulla presenza della cooperazione in Abruzzo; la pubblicazione dal titolo: *La cooperazione in Abruzzo*, è stata edita da Il Piccolo libro, soc. coop. in Teramo;
- un CD realizzato con il concorso dei docenti, in cui sono stati raccolti tutti gli strumenti didattici (slides, testi, ppt) resi disponibili durante i lavori seminari.

Tali strumenti sono stati resi disponibili anche agli allievi di dottorato di ricerca dell'Ateneo ed agli studenti di corsi di laurea che ne hanno fatto richiesta.

Va inoltre considerato con attenzione uno strumento di comunicazione cooperativa, tuttora in fase di preparazione, affidata ad un docente, prof. Marco Galdenzi, della Facoltà di scienze della comunicazione e ad una società realizzata da giovani laureati, che è stato richiesto dai dirigenti delle organizzazioni cooperative che hanno partecipato alla progettazione del ciclo di seminari. In particolare è stato proposto, come desumibile dal verbale dell'incontro, che il compenso che si sarebbe dovuto attribuire ai dirigenti e quadri cooperativi partecipanti come esperti ai seminari, lo si doveva preferibilmente finalizzare alla realizzazione di un DVD capace di comunicare all'esterno, anche attraverso i media televisivi regionali, i temi e le esperienze della cooperazione abruzzese, considerato lo scarso livello di informazione di cui godono le imprese cooperative.

Si confida perciò di disporre entro il mese di febbraio di tale strumento che verrà consegnato nel mese di febbraio ai partecipanti ai seminari, nonché alle organizzazioni cooperative regionali.

5. La collocazione della proposta formativa sulle imprese cooperative nel contesto delle attività curricolari ed extra curricolari dell'ateneo

Il ciclo di seminari di alta formazione sulle imprese cooperativa è stata una iniziativa inedita, mai realizzata nell'ateneo teramano.

Pur essendo state sottoscritte convenzioni tra una centrale cooperativa (maggioritaria sul territorio) e la Università di Teramo, non si sono mai realizzati percorsi di sensibilizzazione e di formazione per la comprensione teorica e pratica del settore cooperativo.

Perciò la iniziativa proposta dal Ministero dello sviluppo economico Dir.Gen.Enti cooperativi - Div. III e dall'Istituto Luzzatti hanno rappresentato una positiva novità che ha introdotto anche una discontinuità significativa nel campo della formazione e della ricerca.

Occorre tuttavia, per il futuro, evitare quella rappresentazione di occasionalità e di estemporaneità che alcuni hanno rilevato nella prospettiva della iniziativa.

Infatti, non potendo attribuire al ciclo di eventi di formazione una collocazione nel curriculum definito dei corsi di laurea, la partecipazione viene lasciata eccessivamente alla sensibilità ed all'orientamento di alcuni singoli docenti. Da ciò la difficoltà di inserire la iniziativa formativa nel cuore della offerta formativa di ateneo.

La collocazione dell'azione formativa sulle imprese cooperative nell'offerta dei master di I e II livello aprirebbe le possibilità di partecipazione ai giovani laureati, ma non andrebbe ad incidere e quindi a produrre cambiamenti di prospettiva nell'ambito delle attività curriculari dei corsi di laurea.

Quindi per una positiva caratterizzazione della iniziativa avviata, capace di produrre effetti significativi nella struttura universitaria, occorre orientarsi verso altre soluzioni, più durature nel tempo.

A tale proposito si può fare **alcune proposte** con riferimento a due contesti specifici:

a. *l'inserimento a pieno titolo nei corsi di laurea delle discipline giuridiche, economiche, manageriali e sociologiche incentrate sulla impresa cooperativa. Ciò si può ottenere attraverso il finanziamento di posti di ricercatore (secondo le indicazioni fornite dalla legge, già sperimentate in altri atenei) e di incarichi di insegnamento nelle suddette discipline per almeno un triennio. Tale iniziativa di sostegno potrebbe sicuramente orientare facoltà e corsi di laurea ad inserire stabilmente corsi di insegnamento di economia, sociologia, storia e management della cooperazione nelle strutture curriculare dei corsi di insegnamento;*

b. *la previsione, incentivata e supportata dagli interventi istituzionali del Ministero e dell'Istituto Luzzatti, del modello cooperativo come uno dei percorsi di uscita dei giovani laureati e dottori di ricerca dalla Università, attraverso quei provvedimenti di outplacement volti a facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e nelle dinamiche economiche del territorio.*

Occorre considerare che l'outplacement, essendo divenuto uno dei parametri di valutazione delle Università su scala nazionale, costituisce ormai oggetto di interventi specifici da parte di organi e funzioni operative con l'attribuzione di specifici (anche se assai contenuti) budget all'interno dei bilanci universitari.

Un'offerta formativa nella fase di orientamento dei giovani in uscita dalla Università potrebbe costituire un contributo importante non solo per sostenere le azioni delle Università, ma anche e soprattutto per mettere i giovani a confronto sul modello cooperativo, attraverso la conoscenza dei principi fondativi della impresa cooperativa e delle principali realizzazioni pratiche nei diversi settori economici, dal settore agricolo a quelli innovativi della economia della conoscenza.

In tale direzione, a nostro avviso, non si deve perdere i valori delle esperienze fatte, anche se non sempre soddisfacenti sotto ogni profilo.

Quanto realizzato presso la Università di Teramo ci consente di delineare azioni prossime nel campo dei possibili insegnamenti nei corsi di laurea e nel campo dell'outplacement dei giovani laureati in uscita, che meglio potrebbero essere realizzate se fosse disponibile ed assicurata la positiva partnership con la direzione generale degli enti cooperativi e l'Istituto Luzzatti.

6. La partecipazione agli eventi seminariali

Già è stato evidenziato come il ciclo di seminari sulle imprese cooperative, promosso dal Ministero dello sviluppo economico - Dir.Gen. Enti cooperativi - Div. III e dall'Istituto Luzzatti e realizzato presso la Università di Teramo con il concorso del Dipartimento di teorie e politiche dello sviluppo sociale, abbia conseguito risultati rilevanti sotto il profilo contenutistico e della partecipazione agli eventi seminariali.

Tuttavia, l'avvio del ciclo senza che fosse raggiunto il numero richiesto di partecipanti ha contribuito a mettere in evidenza le difficoltà di accoglimento della proposta formativa da parte dei due pubblici a cui era destinata:

- a. gli studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale di Ateneo;
- b. i soci e dirigenti delle imprese cooperative del territorio.

In merito a questi due target di riferimento il ciclo di seminari era stato organizzato anche sotto il profilo contenutistico tenendo conto degli interessi portati dai potenziali partecipanti: alcuni seminari avevano infatti una finalità conoscitiva e promozionale, così da strutturare la formazione di un interesse sia culturale che pratico per l'impresa cooperativa che da sostenere l'interesse allo studio ed all'approfondimento della conoscenza di settori produttivi in cui l'impresa cooperativa trova non solo le proprie ragioni mutualistiche e solidaristiche, ma anche le possibilità della sua qualificazione e del suo sviluppo.

Occorre tuttavia non sottacere sul fatto che si sono incontrate inizialmente difficoltà a realizzare il reclutamento a pieno regime dei partecipanti al ciclo di seminari. A tale scopo vanno formulate **alcune osservazioni**.

- a. la partecipazione di soci e dirigenti di imprese cooperative del territorio regionale e provinciale (ma la informazione è stata estesa anche a imprese cooperative dell'area marchigiana picena, in quanto bacino tradizionale dell'ateneo teramano) è stata del tutto irrilevante; non sono mancati all'appuntamento i dirigenti delle imprese cooperative invitati a presentare la loro esperienza, le loro valutazioni sullo stato dei settori e sulle potenzialità di sviluppo, ma non sono stati presenti altri interlocutori. La mobilitazione dell'attenzione sull'opportunità formativa offerta dai seminari era stata assunta dalle centrali cooperative regionali, ma si è rivelata evidentemente debole la capacità di realizzare effettivamente questa mobilitazione. La constatazione di questa difficoltà interna al movimento cooperativo è peraltro confermata, sulla base della nostra esperienza (supportata dalla partecipazione a molteplici eventi convegnistici concernenti la cooperazione abruzzese), dalla bassa partecipazione di soci e dirigenti ad altri incontri di formazione o di altro genere.
- b. L'offerta formativa rappresentata dal ciclo seminariale sulla impresa cooperativa e diretta prioritariamente agli studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale dell'ateneo si è collocata in un contesto in cui sono risultati evidenti alcuni aspetti:
 - il carattere extracurricolare del ciclo di incontri;
 - l'assenza di insegnamenti di cattedra di diritto e di economia dell'impresa cooperativa e del non profit;

- la debole attenzione dei corsi di laurea dell'ateneo per le problematiche legate alla economia territoriale e alle imprese (con alcune eccezioni, a loro volta nel complesso deboli);
- una forte attenzione agli aspetti giuridici e tecnici dell'organizzazione aziendale ma senza una particolare sensibilità verso l'impresa cooperativa e altre forme di economia sociale;
- un legame debole (che si è ulteriormente esplicitato nell'occasione) tra i corsi di laurea dell'area umanistica(giuridico, politica e comunicativa) e i corsi di laurea scientifica (agraria, veterinaria e biotecnologie).

Questi aspetti hanno certamente influito sull'attivazione di una attenzione diretta ed esplicita dei giovani studenti sulla opportunità formativa offerta; perciò, per soddisfare i necessari e vincolanti standard di funzionamento del ciclo di seminari, la direzione degli stessi si è trovata nella necessità di promuovere, oltre alla fase informativa iniziale a largo raggio, nelle facoltà e nei corsi di laurea, un reclutamento mirato su specifici corsi di laurea e sui dottorati di ricerca, non senza dimenticare una particolare attenzione a polo scientifico dell'ateneo.

In questo caso in particolare è stata assai opportuna la collaborazione di alcuni docenti di economia agraria che pure hanno incontrato difficoltà per una non stretta compatibilità tra l'obbligo di frequenza alle lezioni dei corsi di laurea e il carattere aggiuntivo dei seminari sulle imprese cooperative.

Tutto ciò contribuisce alla puntuale comprensione della lentezza della fase di avvio dei seminari e di completamento di tutti i requisiti richiesti per la loro conformità a quanto previsto nella convenzione sottoscritta.

Non si possono tuttavia non ribadire con forza **alcuni effetti positivi** determinati dalla iniziativa promossa dal Ministero dello sviluppo economico e dall'Istituto Luzzatti:

- l'aver introdotto all'interno dell'ateneo la problematica della economia e delle imprese cooperative, dando forza e rilievo ad una prospettiva finora debole e deficitaria all'interno dell'ateneo;*
- l'aver offerto una base di legittimità culturale e accademica ad altre iniziative sempre relative al settore della economia cooperativa e sociale: è in fase di preparazione infatti, con il concorso di Banca Etica, delegazione abruzzese, un ciclo di eventi seminariali sul tema della finanza etica, del microcredito e della responsabilità sociale dell'impresa cooperativa. Si tratta dello sviluppo di una azione culturale che non sarebbe stata possibile senza il preliminare apporto offerto dall'iniziativa del Ministero e dell'Istituto Luzzatti.*
- l'aver stimolato la realizzazione di prime azioni di ricerca sul settore cooperativo nella realtà regionale abruzzese; oltre ad un volume di ricerca stampato e distribuito ai partecipanti ai seminari, sono in corso presso un dottorato di ricerca due azioni di ricerca applicata sotto il profilo sociologico ed economico su aspetti rilevanti della economia mutualistica e solidaristica;*
- l'aver imposto agli organi accademici l'esigenza di inserire la proposta cooperativa tra le iniziative volte a sostenere l'outplacement degli studenti laureati in uscita dall'ateneo. Nell'adottare il progetto Fixo promosso dal Ministero del lavoro e gestito da Italia Lavoro (a cui l'ateneo teramano ha dato la propria adesione) un particolare rilievo verrà dato alla prospettiva del lavoro associato in cooperativa come modello di organizzazione del futuro lavorativo, occupazionale e professionale, dei giovani laureati e dei dottori di ricerca.*

7. Valutazioni conclusive sulla esperienza realizzata

L'andamento della esperienza formativa e culturale realizzata presso la Università di Teramo, sulla base delle finalità della convenzione sottoscritta con l'Istituto Luzzatti di Roma, è stato certamente influenzato dalla fase iniziale dove si sono riscontrate difficoltà di relazioni con le organizzazioni cooperative, senza raggiungere quella comunione di intenti necessaria per il sicuro successo di percorsi già di per sé difficili come quelli effettuati.

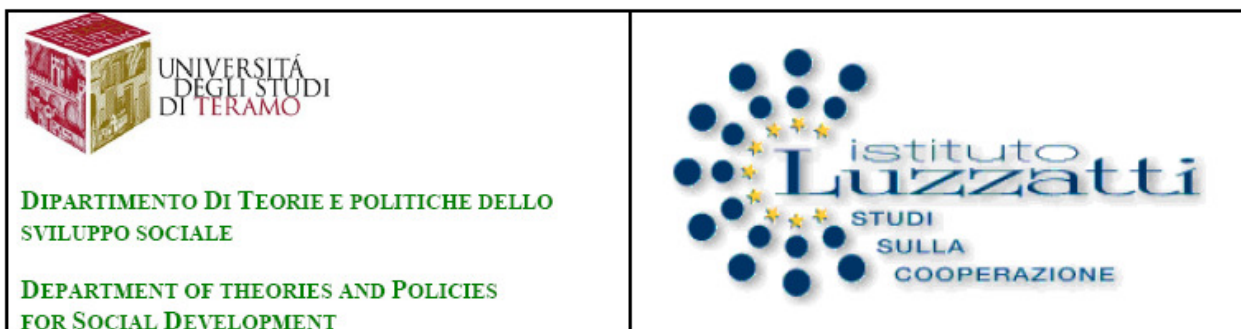
Il rapporto con gli iscritti ha sicuramente compensato le difficoltà iniziali, riuscendo ad agire sugli interessi che le persone portavano nel ciclo di seminari, con l'incontro con i docenti ed esperti del settore.

Certamente in sintonia con le finalità previste inizialmente dall'Istituto Luzzatti, la mancanza di un orientamento esplicito sia a livello scolastico (nonostante gli accordi tra il Ministero della Istruzione e le centrali cooperative) sia a livello universitario verso il modello di impresa cooperativa rende particolarmente apprezzabile l'azione del Luzzatti medesimo in questo campo; la proposta di tali percorsi di orientamento e di sensibilizzazione non sembra tuttavia l'ambiente più adeguato per la recezione della proposta.

Va invece considerato come anche la Università si stia attrezzando per le attività di orientamento in uscita, verso l'outplacement dei propri laureati, perseguendo itinerari di inserimento occupazionale e processi di professionalizzazione anche intensiva attraverso le opportunità offerte dai Por/Fse regionali (tutto ciò particolarmente evidente nella regione abruzzese attraverso l'impegno dell'ente Regione in questo campo, insieme alle tre università regionali).

Perciò potrebbe essere di particolare interesse per il futuro differenziare gli interventi da parte del Ministero e della direzione generale per gli enti cooperativi e dell'Istituto Luzzatti conseguentemente, focalizzando le azioni sia verso l'orientamento dei giovani laureandi e dottorandi verso la conoscenza del modello cooperativo e delle sue realizzazioni concrete da un lato e verso la creazione di imprese cooperative di giovani laureati dall'altro.

Il deficit in questo campo è ancora abbastanza evidente, nonostante l'impegno crescente dei programmi regionali e dei piani integrati di sviluppo locale a livello provinciale; ma una finalizzazione degli interventi in campo cooperativo, a partire dai settori dove l'immagine della cooperazione è più diffusa e friendly potrebbe essere di particolare significato, con la possibilità di ottenere successi più evidenti, anche se non più facili.



Isritti seminari alta formazione

Numero	Cognome e Nome	E-mail	N. cellulare
1.	Altobelli Irene	nicia@hotmail.it	338/7335904
2.	Baroni Ilaria	i.baroni@abruzzoincoming.com	333-2461720
3.	Barbato Simone	monica.monaco@hotmail.it	329/9207751
4.	Cacciatore Manuela	manuelacacciatore@virgilio.it	333/1708523
5.	Capobianco Andrea	andrea.capobianco@tercas.it	0861/325350
6.	Carducci Antonella	antonellacarducci@libero.it	328/7294538
7.	Cassiani Gabriella	gabriella.cassiani@tiscali.it	349/1636842
8.	Catarinozzi Anna	an.cat@caltanet.it	393/9074445
9.	D'Angelo Antonella	anto983@virgilio.it	349/3681457
10.	Di Evangelista Fabio	fdevangelista@unite.it	338/5970714
11.	D'Intino Roberto	roberto.dintino@regione.abruzzo.it	347/5399213
12.	D'Ovidio Fabrizio	fdovidio@libero.it	333/8772756
13.	Di Gregorio Eleonora	eleonoradigregorio@gmail.com	349 0756146
14.	Di Martino Giovanni	giovannidimartino11@virgilio.it	3487430854
15.	Furfaro Michele	michelefurfaro@virgilio.it	338/5350585
16.	Frapiccini Stefano	sfrapi@tin.it	338/3322873
17.	Garonfalo Alessia	alessiagaron@gmail.com	328/5536848
18.	Giampietri Giulia	giuliagiampietri@hotmail.com	340 5241243
19.	Grassi Silvia	araba-fenice2@libero.it	333/1438493
20.	Legnini Taiga	Taiga07@libero.it	329/7210007
21.	Marasea Andrea	amarasea@hotmail.com	339 1252867
22.	Marcozzi Iole	iolemarcozzi@libero.it	346/3538583
23.	Mastromarini Roberto	mastro_roberto@yahoo.it	3491532355
24.	Matassa Luciana	utopiagitana@yahoo.it	3201825193
25.	Michelazzo David	davidmichel@fastweb.it	380/3077954
26.	Monaco Monica	monica.monaco@hotmail.it	329/9581181
27.	Morrone Chiara	chiamorrone@virgilio.it	346/0843768
28.	Riccioni Remo	rericcioni@tin.it	339 5371668
29.	Tarli Patrizia	denisez82@yahoo.it	
30.	Salvatore Rita	risalvat@tiscali.it	328/7114808
31.	Salvatori Lara	larasalvatori@hotmail.com	328/5536848
32.	Senese Giuseppe	gsns@libero.it	339/2079911